

Meno traumi senza ferri e anestesie

Usata negli Stati Uniti e in quasi tutti i Paesi europei la Ru486 non richiede interventi invasivi. E lenisce per ogni donna il dramma associato dell'aborto

PIETRO GRECO

L'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) potrebbe dare, nei prossimi giorni, il sì definitivo all'uso, anche in Italia, della pillola RU486. Già in febbraio l'agenzia aveva espresso un parere favorevole all'uso clinico dello steroide di sintesi mifepristone, il nome tecnico della pillola, per l'interruzione controllata della gravidanza, sia volontaria, nei primi due mesi dopo la fecondazione, che per morte fetale in utero purché in ospedale e nell'ambito della legge 194 che regola l'aborto. Resta proibito l'uso come contraccettivo: la RU486 non è «la pillola del giorno dopo». La notizia ha provocato la reazione del sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella. Il governo ha dichiarato - non può fare nulla per impedire l'uso della pillola venga consentito. «Ma è una truffa

dire alle donne che è sicuro e che rende l'aborto facile». La prima parte della dichiarazione è una constatazione: questo tipo di decisione è presa in sede tecnica e non politica. Ed è bene che sia così. Sciagurato, infatti, sarebbe il giorno in cui le decisioni in medicina dovessero essere prese a maggioranza dai politici, invece che dai medici, in scienza e coscienza. La seconda parte della dichiarazione è quanto meno azzardata.

La pillola RU486 è utilizzata negli Stati Uniti e in tutti i paesi dell'Unione europea - a eccezione di Irlanda e Portogallo, oltre che dell'Italia. In tutti questi paesi viene impiegata nel 30% delle interruzioni controllate di gravidanza. Ed è preferita - quando possibile - all'intervento chirurgico per diversi motivi, fisici e psicologici. Può essere impiegata precocemente, nelle prime settimane di gravidanza, mentre per l'aspirazione occorre at-

tendere almeno la sesta settimana. Non è invasiva, come l'aspirazione. Non richiede anestesia e ferri e azioni meccaniche: nel 95% dei casi, infatti, non richiede intervento chirurgico. Dà piuttosto la sensazione di un'interruzione spontanea della gravidanza e così lenisce il trauma associato dell'aborto. La RU486 potrebbe essere persino usata a casa, sia pure sotto controllo medico. Ma l'Agenzia per il farmaco ha già affermato che darà il consenso solo per un uso ospedaliero che prevede almeno una giornata di ricovero. Più per motivi etici, che medici. In ogni caso la precauzione aumenterà la sicurezza nell'uso della RU486.

Che è già alto. Molto più alto di ogni intervento chirurgico. Come conferma il rapporto Safe abortion: technical and policy guidance for health systems pubblicato nel 2003 dall'Oms. ❖

Parte dal pulpito la guerra alle donne

Dovremo continuare a patire e rischiare di più. Se vincono i corteggiatori politici della Chiesa si cancellerà la 194. In attesa di eliminare tutte le conquiste delle lotte

LIDIA RAVERA

Non è un farmaco innocente" ha detto Javier Lozano Barragan, ministro per la salute dello Stato Straniero che si incunea nel corpo già martoriato del nostro paese. Così la pillola RU486 non sarà, come dovrebbe essere, a disposizione delle donne italiane dalla

prossima settimana, in tutti i pubblici ospedali, per interrompere una gravidanza indesiderata, e non in stadio avanzato, espellendo l'embrione senza intrusioni chirurgiche nel proprio corpo. Dovrebbe, perché è stata autorizzata definitivamente dall'AIFA, è stata, cioè, ritenuta efficace e innocua (innocua, non innocente), dovrebbe perché è già prescritta e somministrata nei Paesi civili e pro-

grediti che ci circondano, Paesi come il nostro (soltanto un po' più laici). Invece non potremo avvalercene, di questa conquista della scienza. Come di tante altre (vogliamo parlare della procreazione assistita?). Ipotesi ottimista: dovremo continuare a patire e rischiare di più, sottoponendoci ad aspirazioni e raschiamenti. Ipotesi pessimista: se i corteggiatori politici della Chiesa vinceranno e riu-